

SIENA PARLA IL PROFESSOR ANGELO RICCABONI, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PER LO STATUTO

«Le istituzioni nel governo dell'Ateneo»

di PINO DI BLASIO

— SIENA —

L'UNICA domanda alla quale non risponde è quella sulla candidatura a rettore. «E' presto per dirlo. Pensiamo a risanare l'università, aspettiamo che il ministero dia l'ok sui 110 milioni del Monte dei Paschi, e che facoltà e poi Governo approvino queste modifiche». Il professor Angelo Riccaboni, preside della facoltà di Economia, scommette sul piano di risanamento e sulle modifiche allo statuto per far uscire l'ateneo senese dalla palude del

grande deficit. «Una delle concause dei problemi — è la tesi che ha fatto da bussola alla commissione — è che autonomia e responsabilità non sono andate di pari passo in questi anni. Il risanamento deve esserci anche nella *governance*».

E' sufficiente cambiare cda e Senato accademico?

«Consiglio e Senato oggi svolgono le stesse funzioni. E' un bicameralismo che non funziona. In futuro il Senato accademico definirà gli indirizzi strategici su didattica e ricerca, il consiglio si

occuperà dei vincoli finanziari. Sarà anche ridotto da 26 a 10 membri, 5 dei quali esterni».

I soliti fiori all'occhiello...

«No, li sceglieremo d'intesa con gli enti per dimostrare che vogliamo confrontarci con l'esterno. Il consiglio sarà affiancato dall'assemblea dei sostenitori, nella quale siederanno il presidente di Mps, sindaci e presidenti di Siena, Arezzo e Grosseto, la Camera di commercio. Il rettore dovrà fare ogni anno una relazione ai sostenitori».

Così sarà più facile vendere il policlinico alla Regione...

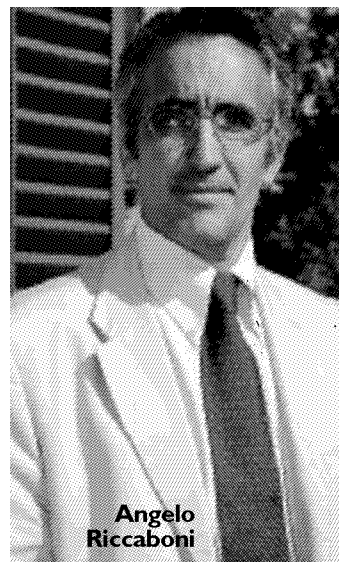
«Non solo, è un modo per collegare le istituzioni all'università. Non ha senso chiamarle solo quando c'è bisogno».

Il rettore durerà 6 anni?

«Sì, ma per un solo mandato. E non sarà costretto alla ricerca del consenso per elezioni intermedie. Dopo 3 anni c'è la verifica della fiducia. Se non ha raggiunto i risultati, il Senato potrà invitarlo a dimettersi».

L'attuale rettore si ricandiderà?

«E' un suo diritto».



Angelo Riccaboni

